

Nota metodologica

Premessa

Le tavole forniscono una rappresentazione statistica dei principali fenomeni legati alla produzione, alla distribuzione e alla partecipazione culturale nel nostro Paese.

Ove non diversamente specificato, i dati riportati si riferiscono all'anno 2018. Eventuali dati provvisori sono suscettibili di rettifiche ed aggiornamenti, che saranno forniti con le prossime pubblicazioni dell'Istituto.

Nel selezionare, raccogliere e organizzare le informazioni si è cercato di attenersi il più possibile alle definizioni e all'articolazione per aree tematiche del settore culturale assunte in sede internazionale, in modo da favorire la comparabilità delle statistiche culturali a livello europeo.

Nello specifico, le tavole statistiche sono organizzate e raccolte in otto capitoli che contengono le informazioni di seguito indicate:

1. *Musei*: propone dati su musei, gallerie, monumenti, aree archeologiche e circuiti museali statali e non statali, volti a descrivere le principali caratteristiche delle strutture espositive permanenti aperte al pubblico nel 2018, la loro utenza e gli introiti realizzati, sulla base dei dati raccolti dall'Istat nell'Indagine sui musei e le istituzioni similari 2019.
2. *Archivi*: propone dati sulla distribuzione, il patrimonio conservato, i servizi erogati, le modalità di gestione e le caratteristiche dell'utenza del sistema archivistico statale;
3. *Editoria*: propone dati a carattere censuario sul settore editoriale e sulla produzione libraria. I dati sull'editoria sono raccolti dall'Istat nell'Indagine sulla produzione libraria".
4. *Biblioteche*: propone dati sul sistema bibliotecario italiano e in particolare sul materiale conservato, i servizi forniti al pubblico ed il livello di fruizione sulla base dei dati raccolti dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo che approfondiscono la descrizione delle Biblioteche statali;
5. *Spettacolo dal vivo*: propone dati sulle rappresentazioni teatrali e musicali e sul pubblico;
6. *Audiovisivo e mass media*: propone dati sui principali mezzi di comunicazione audiovisuale come la televisione, la radio e il cinema, nonché sulle forme di fruizione e partecipazione culturale attraverso le nuove tecnologie digitali;
7. *Sport*: propone dati sui livelli di partecipazione alle diverse attività e manifestazioni sportive;
8. *Cultura, economia e benessere*: propone dati sull'impatto del settore culturale in termini sociali ed economici e che rappresentano, da una parte, il rapporto tra la partecipazione e la fruizione culturale e la qualità della vita degli individui e, dall'altra, la rilevanza del settore culturale in termini economici, produttivi e occupazionali.

I dati proposti nelle tavole derivano dalle principali fonti istituzionali che, nell'ambito delle proprie attività e con diverse finalità, statistiche, amministrative e/o gestionali, producono informazioni sul settore culturale; tra queste, oltre all'Istat, compaiono Eurostat, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, la Società italiana autori e editori (Siae), Auditel, Coni servizi, la Rai.

Per ulteriori informazioni sulle modalità e sui risultati dell'indagine si rimanda alle varie pubblicazioni tematiche dell'Istituto, nonché alla sezione "Cultura, comunicazione, viaggi" della banca dati Istat, accessibile all'indirizzo <http://dati.istat.it/>.

1. Musei

L'indagine statistica sui musei e sugli istituti similari è stata effettuata dall'Istat in stretta collaborazione con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Mibact) e le regioni e le province autonome, sulla base di un Protocollo d'intesa - approvato in sede di Conferenza Stato-Regioni – sottoscritto nel dicembre 2017 per una durata quadriennale – finalizzato alla costruzione di un sistema informativo nazionale sui musei italiani e le istituzioni similari e in stretta collaborazione con Cei – Ufficio nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto, che ha fornito i dati degli istituti di enti ecclesiastici raccolti nell'ambito delle proprie attività istituzionali.

L'indagine è condotta a regime con cadenza annuale, grazie anche alla convenzione stipulata tra Istat e l'Autorità di Gestione del PON "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020", relativa all'attuazione del Progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche di coesione 2014-2020", che vede nel ruolo di soggetti proponenti l'Istat e il Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Agenzia per la coesione territoriale (Act) e che consentirà di aggiornare in modo sistematico i dati identificativi e descrittivi sui musei e sulle biblioteche presenti in Italia, attraverso la realizzazione di apposite short survey.

La rilevazione a carattere totale è stata effettuata attraverso la compilazione online di questionari in formato elettronico da parte dei responsabili di ciascuna unità in elenco ed ha interessato tutti gli istituti, sia statali sia non statali, di diversa tipologia e dimensione, aperti al pubblico con modalità di fruizione regolamentata.

Il Ministero (per i musei di cui è titolare) e le regioni firmatarie dell'accordo (per i musei locali e d'interesse locale), oltre a condividere la progettazione del questionario e del sistema informativo, hanno ricoperto un ruolo operativo in qualità di organi intermedi di rilevazione, assicurando il coordinamento e il controllo della rilevazione attraverso le rispettive strutture, competenti sul piano culturale (assessorati e uffici per i beni culturali) e statistico (uffici di statistica regionali).

Il campo dell'indagine riguarda le caratteristiche strutturali delle istituzioni museali, la tipologia dei beni conservati ed esposti, la proprietà, il personale impiegato, le attività culturali ed i servizi per il pubblico, il numero dei visitatori, le forme di organizzazione e le attività svolte.

I dati raccolti, oltre ad essere diffusi in forma aggregata dall'Istat, sono resi consultabili e scaricabili con estremo dettaglio informativo come microdati ad uso pubblico nella pagina dell'Istat: <https://www.istat.it/it/archivio/167566>. Inoltre, una sintesi dei principali risultati relativi all'Indagine 2019 è disponibile nella Statistica today diffusa dall'Istat nella seguente pagina: <https://www.istat.it/it/archivio/237159>

Il disegno della rilevazione è stato definito assumendo come riferimento le precedenti edizioni dell'indagine statistica sui musei e sulle istituzioni similari, condotte nel 2012, nel 2016 e nel 2017, e tenendo conto delle indicazioni tecniche e metodologiche proposte dai gruppi di lavoro internazionali costituiti presso l'Eurostat per lo sviluppo delle statistiche culturali e in particolare sui musei.

In particolare il Gruppo europeo per le statistiche sui musei, che riunisce 27 paesi, quasi tutti appartenenti all'Ue, assume come oggetto di riferimento gli istituti museali individuandoli a partire dalla definizione dell'International Council of Museums (Icom), secondo la quale il museo è "un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. È aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto".

Per gli istituti statali, si è fatto riferimento alla definizione proposta dal Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, il quale identifica il "museo" come una "struttura comunque denominata, organizzata per la conservazione, la valorizzazione e fruizione pubblica di raccolte di beni culturali", nonché alla definizione del Codice dei beni culturali e del paesaggio aggiornata al 2008, che identifica i musei come "strutture permanenti che acquisiscono, catalogano, conservano, ordinano ed espongono beni culturali per finalità di educazione e di studio" e li annovera, insieme alle aree archeologiche, ai parchi archeologici ed ai complessi monumentali tra gli "istituti e luoghi della cultura", precisando come essi siano "destinati alla pubblica fruizione ed espletino un servizio pubblico" se appartenenti a soggetti pubblici, e "un

servizio privato di utilità sociale”, nel caso di strutture espositive aperte al pubblico appartenenti a soggetti privati.

A partire da tali indicazioni tecniche e normative, ai fini dell’indagine è stata considerata eleggibile ogni struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di studio, educazione e diletto, che fosse aperta al pubblico nel 2018 e dotata di percorsi di visita e servizi di fruizione per il pubblico.

Più nello specifico, ai fini dell’indagine si definisce come “museo/istituto statale”: “una istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, di cui è responsabile il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Mibact); è aperta al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell’umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto”.

Si intende invece per “museo/istituto non statale”: “una istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, di cui sono responsabili soggetti pubblici diversi dal Mibact o soggetti privati (profit e no profit). È aperta al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell’umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto”.

L’indagine ha quindi rilevato 5.236 musei e istituti simili eleggibili, di questi risultano aperti al pubblico nel 2018 4.908 di cui 4.448 non statali e 460 statali. Considerando il totale di unità risolte, unità rispondenti più unità non eleggibili (pari a 5.688 strutture), si è raggiunto un tasso di risposta pari al 92,0 per cento.

Nel confrontare i dati riferiti al 2018 con quelli rilevati in occasione dei precedenti censimenti (anni 2006, 2011, 2015 e 2017) è opportuno tenere in considerazione che eventuali differenze nei valori possono essere ricondotte alla capacità di individuazione delle unità oggetto di rilevazione e al progressivo miglioramento delle liste iniziali di istituzioni museali presenti sul territorio.

2. Archivi

Gli archivi di Stato sono istituzioni alle quali è affidato il compito di conservare e custodire il patrimonio documentario, antico e in formazione, che costituisce la “memoria storica” e la testimonianza giuridica dell’attività pubblica. Oltre alla documentazione dello Stato, gli archivi possono acquisire, per donazione o per acquisto, il materiale di enti privati.

Dal 1963 gli archivi di Stato dipendono dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con la vigilanza del Ministero dell’interno per quel che concerne le raccolte dei documenti archivistici riservati, non liberamente consultabili.

La rete degli archivi presenti sul territorio nazionale comprende:

- a) un Archivio centrale dello Stato, con sede in Roma, con specifica competenza nella conservazione degli atti dei ministeri;
- b) un Archivio di Stato in ciascun capoluogo di provincia;
- c) le Sezioni di archivio istituite nei comuni che dispongono di documentazione qualitativamente e quantitativamente rilevante a livello locale, cui è affidato il compito di garantire la conservazione del materiale nei luoghi stessi di produzione.

Le Sezioni di archivio di Stato sono istituti di conservazione archivistica presenti nei comuni non capoluogo di provincia (art.1 della legge degli archivi del 30/09/1963 n. 1409). A differenza degli archivi, situati ciascuno in ogni capoluogo di provincia, le Sezioni si trovano nei comuni particolarmente importanti per la presenza di rilevante documentazione archivistica locale. Le informazioni sugli archivi di Stato e relative Sezioni vengono rilevate online, con cadenza periodica, dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Le informazioni statistiche rilevate per gli archivi di Stato riguardano le strutture e gli impianti esistenti, la dotazione di personale, la consistenza del materiale custodito, le visite e le ricerche effettuate. I dati relativi alle

sedi sussidiarie degli archivi o delle sezioni di archivio sono inclusi nei valori relativi agli istituti da cui essi dipendono. I dati statistici aggiornati presentati nelle tavole si riferiscono all'anno 2016 e sono disaggregati a livello regionale e provinciale.

Sulla base dei dati rilevati, risultano presenti sul territorio nazionale 101 archivi di Stato, tra i quali l'Archivio centrale dello Stato con sede in Roma, che ha specifica competenza in tema di conservazione degli atti dei Ministeri, nonché 33 Sezioni di archivio ad essi associate in rapporto di dipendenza.

I dati sul personale si riferiscono alla dotazione di ciascun archivio al 31/12 dell'anno di rilevazione e includono sia le risorse assegnate al ruolo degli istituti, sia il personale (in comando o in utilizzo) proveniente da altri Enti, mentre sono escluse le unità di personale che prestano la propria attività lavorativa presso altri Enti (in comando o in utilizzo). Per "archivisti" si intendono le unità di personale inquadrato nell'Area C con profilo professionale archivistico (C1, C2 e C3).

Le presenze e le ricerche, in loco e per corrispondenza, comprendono sia quelle riferite a utenti privati che a studiosi, amministrazioni o enti.

Le spese di gestione delle Sezioni degli Archivi di Stato sono comprese nelle spese delle rispettive Sedi centrali di appartenenza, in quanto non scorponabili da queste ultime.

La superficie dei locali include anche quelli eventualmente destinati ai servizi aggiuntivi, mentre sono esclusi i locali non utilizzati.

Le scaffalature in carico da ciascun istituto archivistico sono misurate in metri lineari. Le sale di consultazione includono sia le sale di lettura che quelle destinate allo studio.

Il numero di fotografie include anche le eventuali diapositive, e - come i negativi, le *microfiches* e gli audiovisivi - includono sia le copie sostitutive che quelle di sicurezza. La dotazione di microfilm è espressa in numero di bobine. Il numero di fondi consultati non si riferisce al numero complessivo di consultazioni, bensì al numero dei fondi consultati dagli utenti.

3. Editoria a stampa

L'Indagine sulla produzione libraria si pone la finalità di offrire una panoramica sull'offerta di libri in Italia e sulle principali caratteristiche del settore editoriale. Dal 1951 vengono raccolti dati statistici che consentono di descrivere la quantità e le principali caratteristiche dei libri pubblicati nel corso di ciascun anno.

La popolazione di riferimento è composta da tutte le case editrici italiane e gli altri enti, sia pubblici che privati, che svolgono attività editoriale. Alla popolazione oggetto di rilevazione, composta complessivamente da circa 2.000 editori, appartengono anche le aziende che stampano libri e pubblicazioni come attività secondaria e che sono presenti, seppure in modo non continuativo, sul mercato editoriale.

La rilevazione, svolta con cadenza annuale sull'intero territorio nazionale, ha carattere censuario; ne costituiscono unità eleggibili gli editori che risultano attivi nel corso dell'anno di riferimento, ossia quelli che hanno svolto attività editoriale pubblicando almeno un'opera libraria, nonché quelli inattivi, ossia quelli che hanno sospeso temporaneamente l'attività editoriale, non pubblicando alcuna opera libraria nell'anno di riferimento (definiti "a produzione nulla"). Sono esclusi, invece, gli editori che hanno dichiarato di aver cessato definitivamente ogni attività produttiva oppure che, pur continuando a operare con la stessa ragione sociale, hanno cessato definitivamente l'attività editoriale di produzione libraria a stampa.

L'Indagine sulla produzione libraria ha per oggetto tutte le opere librarie di almeno cinque pagine pubblicate nel corso dell'anno di riferimento.

Per opere librarie, in conformità alle indicazioni dell'Unesco per l'armonizzazione delle statistiche internazionali si intendono le pubblicazioni composte da almeno cinque pagine, esclusi i prodotti editoriali a carattere prettamente propagandistico o pubblicitario e le pubblicazioni informative di servizio (cataloghi, listini prezzi, orari ferroviari, elenchi telefonici e simili).

Le informazioni raccolte riguardano il numero di opere pubblicate, il numero di volumi di cui è composta l'opera, il tipo di edizione, il genere, la materia trattata, la lingua di pubblicazione, il numero di pagine, il prezzo, la tiratura e l'eventuale presenza di supporti elettronici allegati alla stampa, nonché alcuni aspetti sulle strategie d'impresa e le politiche di settore. Le classificazioni e le definizioni utilizzate per l'indagine si basano sulle indicazioni formulate dall'Unesco per l'armonizzazione a livello internazionale delle statistiche sull'attività editoriale.

Per aggiornare l'elenco iniziale delle unità oggetto di rilevazione, l'Istat provvede alla gestione di un archivio anagrafico informatizzato dei soggetti pubblici e privati che effettuano attività editoriale. I dati in archivio sono aggiornati in modo continuativo, sulla base di una ricognizione sistematica delle informazioni disponibili fornite da varie fonti, al fine di rilevare la presenza di nuovi editori. Le informazioni contenute nell'Archivio vengono inoltre aggiornate ed integrate sulla base delle informazioni dell'Archivio delle imprese attive dell'Istat (Asia), nonché dei dati forniti dagli editori intervistati nell'ambito della precedente edizione dell'indagine.

I dati riportati descrivono l'attività editoriale svolta nell'anno 2017 rilevata nel corso del 2018 nella quale ha risposto all'indagine l'88,2 per cento degli editori in archivio e l'attività editoriale svolta nel corso del 2019 nella quale ha risposto all'indagine il 90,7 per cento degli editori in archivio.

I dati raccolti sono diffusi in forma aggregata dall'Istat e sono resi consultabili nelle statistiche report Produzione e lettura di libri in Italia. Anno 2017 (<https://www.istat.it/it/archivio/225610>) e Produzione e lettura di libri in Italia. Anno 2018 (<https://www.istat.it/it/archivio/236320>).

Per la rilevazione dei dati è stato utilizzato un modello auto-compilabile in formato elettronico, con il quale ciascun rispondente descrive le principali caratteristiche di ciascuna opera pubblicata nel corso dell'anno di riferimento dell'indagine. Il questionario è corredato delle istruzioni per la compilazione ed è provvisto della normativa riguardante l'obbligo di risposta, le sanzioni previste in caso di inadempienza e la tutela della privacy.

Per favorire l'attività di risposta, il questionario on line è parzialmente precompilato con le informazioni e i dati anagrafici di ciascun editore già disponibili. La modalità di compilazione per via telematica favorisce la tempestività della rilevazione dei dati e la qualità delle informazioni raccolte, poiché prevede un programma di *check* automatico che segnala direttamente al rispondente eventuali risposte incompatibili, errori di coerenza (formale e di *range*), incongruenze e omissioni, che possono essere risolti nel corso della stessa compilazione.

I dati raccolti sono oggetto di un lavoro di revisione realizzato con procedure manuali e automatiche. Il controllo manuale è di tipo qualitativo e viene effettuato da personale esperto il quale, qualora vengano riscontrati dati anomali o mancanti, provvede a ricontattare telefonicamente l'editore al fine di sanare i problemi rilevati. Successivamente si procede al controllo quantitativo dei dati registrati attraverso apposite procedure. I dati elementari validati vengono poi elaborati statisticamente ed organizzati in tabelle, ulteriormente verificate attraverso controlli di coerenza e confronti in serie storica.

Il lavoro complessivo di rilevazione, revisione, elaborazione e diffusione di entrambe le indagini è stato realizzato in circa nove mesi.

L'indagine è tra le attività di rilevazione dell'Istituto monitorate nell'ambito del progetto "Sistema informativo sulla documentazione delle indagini" (Sidi) - uno strumento interattivo di monitoraggio, volto a tenere sotto controllo ed ottimizzare procedure, tempi e costi del processo di rilevazione e produzione dei dati. Il progetto prevede la raccolta sistematica, con cadenza annuale, di informazioni e parametri oggettivi, per descrivere e misurare la qualità delle diverse fasi dell'indagine, e l'alimentazione di una banca dati di indicatori di qualità relativi all'andamento delle indagini monitorate, tra i quali: tasso di risposta per ripartizione geografica; indice di tempestività dell'indagine; indice di puntualità dell'indagine. Partecipando al progetto Sidi si intende assicurare un flusso costante di informazioni di ritorno sull'andamento della rilevazione, produrre un utile supporto per le decisioni di intervento sulla rilevazione e per la valutazione degli effetti di tale intervento e promuovere la standardizzazione delle modalità di controllo della rilevazione e della qualità dell'indagine, stimolando la riflessione e i contributi per lo sviluppo di azioni sempre più efficaci.

4. Biblioteche

I dati proposti forniscono una descrizione del patrimonio bibliotecario italiano e, in particolare, riguardano la sua distribuzione sul territorio nazionale, le caratteristiche delle strutture, la consistenza e la tipologia dei fondi conservati ed i servizi erogati agli utenti.

Nel paragrafo dedicato alle biblioteche si forniscono dati di dettaglio relativi alle biblioteche pubbliche statali, siano esse nazionali, universitarie o annesse ai monumenti nazionali, la cui gestione è sotto la responsabilità diretta del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nella sua funzione di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. Le Biblioteche pubbliche statali sono regolamentate dal DPR 5 luglio 1995 n. 417.

Le informazioni statistiche per le biblioteche statali sono rilevate direttamente dall'Ufficio di statistica del Ministero nell'ambito di una rilevazione sistematica, condotta con cadenza annuale. Le tavole proposte forniscono i dati aggiornati al 2017 e al 2018, disaggregati a livello territoriale.

La rete delle biblioteche statali si compone di 46 istituzioni presenti sul territorio nazionale e aperte al pubblico nell'anno di riferimento. Nelle regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige¹, Umbria, Abruzzo, Molise e Sicilia non sono presenti biblioteche statali. Fatta eccezione per i dati riferiti al personale e alle spese di gestione, nelle tavole non sono compresi i dati della Biblioteca statale Oratoriana del Monumento nazionale dei Girolamini di Napoli, in quanto non rilevabili nell'anno di riferimento.

I dati raccolti, disaggregati a livello provinciale, riguardano la consistenza del materiale bibliografico, le consultazioni, i prestiti, il personale. I dati riferiti al numero di opere date in prestito a biblioteche includono anche i prestiti alle biblioteche internazionali.

Il numero di unità di personale in servizio è aggiornato al 31 dicembre dell'anno di riferimento. Le unità di personale con la qualifica "Bibliotecari" sono presentate come sottoinsieme del totale dei dipendenti delle biblioteche statali. Ulteriori informazioni sul personale delle biblioteche statali è reperibile sul sito del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo: www.statistica.beniculturali.it.

Le spese annuali di gestione, espresse in euro, comprendono in forma aggregata le spese per le attività di funzionamento e di manutenzione, gli acquisti, la tutela del materiale bibliografico, i compensi accessori al personale e altri impieghi vari (telefono, posta, spese automobilistiche, Sbn, eccetera).

5. Spettacolo dal vivo

I dati sulle attività di spettacolo dal vivo in Italia riguardano l'insieme delle rappresentazioni teatrali e musicali e sono raccolti dalla Società italiana degli autori ed editori (Siae) attraverso una rilevazione a carattere totale, svolta sul territorio nazionale attraverso la rete dei suoi uffici periferici (circa 600).

I dati (numero di rappresentazioni, biglietti venduti, spesa sostenuta da parte del pubblico, ecc.) si riferiscono ad un insieme ampio ed eterogeneo di spettacoli, che comprende, oltre al teatro di prosa, al teatro lirico e ai concerti di musica classica e di musica leggera (che quantitativamente costituiscono la parte più rilevante del numero di manifestazioni realizzate), anche il teatro di prosa dialettale, il balletto classico e moderno, i concerti jazz e di danza, l'operetta, le riviste e le commedie musicali, gli spettacoli di burattini e marionette, gli spettacoli di varietà e d'arte varia, i recital letterari ed i saggi culturali.

Le informazioni statistiche disponibili sono raccolte per uso amministrativo e gestionale e riguardano le manifestazioni con accesso a pagamento. Il numero di rappresentazioni realizzate quantifica l'offerta di spettacoli da parte degli organizzatori, esclusi gli spettacoli ai quali il pubblico assiste a titolo gratuito.

I dati presentati nelle tavole si riferiscono all'anno 2018.

Gli spettacoli teatrali e musicali comprendono anche le manifestazioni svolte occasionalmente e al di fuori degli spazi tradizionali.

¹ Per i dati relativi alle biblioteche non statali della provincia autonoma di Bolzano si vedano i dati proposti nella pubblicazione della provincia autonoma di Bolzano <http://www.provinz.bz.it/astat/it/>. Per gli altri dati si rimanda alle fonti territoriali competenti.

Il numero di biglietti venduti si riferisce a tutti i titoli di ingresso, inclusi gli omaggi e gli abbonamenti, e descrive il numero complessivo di partecipanti (ingressi) alle manifestazioni per le quali è previsto un biglietto; sono infatti esclusi gli ingressi del pubblico alle manifestazioni per le quali non è previsto alcun titolo formale.

La spesa al botteghino si riferisce alle somme che gli spettatori corrispondono per poter accedere al luogo di spettacolo, acquistando biglietti e sottoscrivendo abbonamenti.

La spesa del pubblico riguarda, invece, l'insieme dei costi diretti e indiretti sostenuti dagli spettatori in occasione della fruizione dell'evento di spettacolo e comprende sia gli importi pagati al botteghino per l'acquisto di biglietti e abbonamenti, sia gli altri eventuali costi sostenuti dal pubblico per servizi aggiuntivi nei luoghi di spettacolo (guardaroba, consumazioni al bar obbligatorie e/o facoltative, acquisto di programmi di sala, eccetera).

Ulteriori informazioni sui dati relativi allo spettacolo sono consultabili nel sito ufficiale della Siae, all'indirizzo <http://www.siae.it>.

6. Audiovisivo, Mass media e nuove tecnologie

Le tavole del capitolo propongono alcuni indicatori costruiti sulla base dei dati prodotti e pubblicati da Auditel sugli ascolti dei programmi della televisione italiana. Auditel fornisce infatti output standard a cadenza periodica giornaliera, settimanale, mensile e annuale riferiti ai dati di ascolto conseguiti da:

- Emittenti nazionali digitali: terrestri e satellitari;
- Emittenti locali

I dati presentati nelle tavole si riferiscono all'anno 2018.

Ulteriori informazioni sui dati relativi all'ascolto radio-televisivo sono consultabili nel sito ufficiale dell'Auditel, all'indirizzo <http://www.auditel.it/dati/> e il documento Rai "Relazioni e bilanci al 31 dicembre 2018" presente sul sito ufficiale: <https://www.rai.it/>.

I dati statistici relativi al settore cinematografico, radiofonico e televisivo proposti nelle tavole si riferiscono all'anno 2018 e sono raccolti, oltre che dall'Istat, dalla Siae (Società italiana degli autori ed editori), dalla Rai e da Agcom.

In particolare, i dati statistici sul cinema forniti dalla Siae descrivono il numero giorni di spettacolo cinematografico, i biglietti venduti, la spesa al botteghino, la spesa del pubblico.

Nello specifico, il numero di spettacoli realizzati fornisce una quantificazione dell'offerta cinematografica nell'anno di riferimento e si riferisce al numero di singole proiezioni, con l'esclusione degli spettacoli ai quali il pubblico assiste a titolo gratuito.

Il numero di biglietti venduti corrisponde al numero complessivo di spettatori che hanno assistito agli spettacoli cinematografici per i quali era previsto il rilascio di un titolo d'accesso e comprende quindi sia i biglietti omaggio, sia gli abbonamenti.

La spesa al botteghino descrive le somme che gli spettatori corrispondono per poter accedere al luogo di spettacolo (spesa per l'acquisto di biglietti ed abbonamenti).

La spesa del pubblico rappresenta il totale delle somme destinate dagli spettatori alla fruizione dell'evento di spettacolo. Questo indicatore, rilevato in dettaglio dall'anno 2006, comprende gli importi pagati al botteghino e tutte gli altri eventuali costi aggiuntivi sostenuti dagli spettatori per l'acquisto di beni aggiuntivi e la fruizione di servizi accessori (guardaroba, consumazioni al bar, acquisto di programmi di sala, eccetera).

L'elaborazione dei dati Siae permette di ricostruire l'offerta complessiva dei "luoghi dello spettacolo cinematografico" in Italia e la sua distribuzione regionale nel 2018.

I dati sull'utilizzo delle tecnologie ICT da parte di cittadini sono raccolti per l'Italia dall'Istat attraverso

l'indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" e, per gli altri paesi europei, da Eurostat, attraverso un modulo armonizzato sull'utilizzo delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione da parte di famiglie e individui (*Community survey on ICT usage in households and by individuals*).

I dati presentati nelle tavole si riferiscono all'anno 2017 e 2018.

Ulteriori informazioni sui dati relativi all'uso di Internet per finalità culturali sono consultabili in:

<https://ec.europa.eu/eurostat/web/culture/data/database>

https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/isoc_i_esms.htm

7. Sport

I dati sulle Società sportive, atleti tesserati e operatori sportivi delle Federazioni sportive nazionali (Fsn) e delle Discipline sportive associate (Dsa) sono raccolti dal Centro studi e osservatori statistici per lo sport di Coni servizi, nel mese di novembre 2017, grazie alla collaborazione delle Federazioni sportive nazionali e delle Discipline sportive associate, che curano le affiliazioni e i tesseramenti di ciascuna Federazione.

I dati forniscono un quadro sintetico del movimento sportivo organizzato e regolamentato dalle 44 Federazioni sportive nazionali (Fsn) e dalle 19 Discipline sportive associate (Dsa) riconosciute dal Coni nel 2016.

Lo studio, realizzato dal Centro studi e osservatori statistici per lo sport della Coni servizi SpA, effettuato con cadenza biennale dal 1981 e annualmente dal 2007, rientra tra le indagini comprese nel Programma statistico nazionale del Sistan (Sistema statistico nazionale, che raccoglie l'insieme delle rilevazioni statistiche d'interesse per il Paese).

I dati, raccolti secondo criteri di omogeneità che consentono di effettuare comparazioni tra le varie Federazioni sportive e Discipline associate, si riferiscono alle società sportive, agli operatori e agli atleti tesserati e forniscono dettagli sulla diffusione territoriale, sull'evoluzione temporale e sull'articolazione dei diversi sport praticati in Italia.

Ulteriori informazioni sui numeri dello sport a cura del Centro studi del Coni sono consultabili nella pagina:

<https://www.coni.it/it/coni/i-numeri-dello-sport.html>.

I dati sulla diffusione della pratica sportiva sono tratti dall'indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". I dati presentati nelle tavole si riferiscono alla serie storica 2005-2018.

8. Cultura, economia e benessere

Nelle tavole dell'ultimo capitolo vengono proposti dati statistici raccolti e prodotti nell'ambito di indagini a carattere non specificatamente culturale, ma che forniscono informazioni di particolare interesse per il settore. Tali dati sono stati appositamente selezionati e rielaborati in una logica settoriale, al fine di renderli maggiormente accessibili e fornire un contributo all'analisi dei fenomeni culturali.

Il quadro delle imprese culturali – definite e delimitate secondo i criteri proposti nell'ambito del progetto *Eurostat ESSnet Culture*, nel 2012 – è ricostruito in base al Registro Asia. Tale registro è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie e fornisce informazioni identificative (denominazione e indirizzo) e di struttura (attività economica, dimensione, forma giuridica, data di inizio e fine attività, fatturato) di tali unità.

Il Registro è aggiornato annualmente attraverso un processo di integrazione delle informazioni provenienti da fonti di diversa natura. La sua regolare tenuta garantisce l'aggiornamento nel tempo del complesso delle unità economiche attive, assicurando una fonte ufficiale di dati, armonizzati a livello europeo, sulla struttura della popolazione delle imprese e sulla sua demografia. Il registro, inoltre, rappresenta la base informativa di tutte le indagini Istat sulle imprese e viene utilizzato per le stime di Contabilità nazionale.

I dati sugli occupati e, nello specifico, nelle branche di attività relative alle attività editoriali, alle attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore; alle attività di programmazione e trasmissione, alle attività creative, artistiche e d'intrattenimento; attività di biblioteche,

archivi, musei e altre attività culturali, alle attività riguardanti scommesse e case da gioco, nonché alle attività sportive, di intrattenimento e di divertimento sono prodotti nell'ambito delle elaborazioni denominate "Input di lavoro", statistiche derivate di Contabilità nazionale.

Le principali definizioni sull'input di lavoro (Sec 2010) riguardano gli occupati interni, le posizioni lavorative, le ore lavorate e le unità di lavoro. Nel sistema dei conti tali nozioni sono definite sulla base dei concetti di territorio economico e di centro di interesse. Gli input di lavoro devono essere classificati sulla base dell'unità di attività economica a livello locale e l'unità istituzionale. Gli aggregati cui si riferiscono i dati per la popolazione e gli input di lavoro sono totali annuali. L'approccio italiano alla stima dell'input di lavoro consente di calcolare le posizioni lavorative e le corrispondenti unità di lavoro, che rappresentano la trasformazione a tempo pieno delle prestazioni lavorative offerte, per diverse categorie lavorative, regolari e non regolari, individuabili integrando e confrontando fonti statistiche diverse o utilizzando metodi indiretti di stima. Le branche di attività economica sono definite in base alla classificazione Nace Rev.2.

I dati sulle spese correnti comunali per la cultura, sono raccolti - come previsto dal d.lgs. n. 118 del 2011 - dalle amministrazioni locali sulla base di uno schema di bilancio e di rendiconto articolato per "Missioni e programmi", che - dal 2015 - ha sostituito il precedente schema, organizzato per "Funzioni e servizi".

La nuova articolazione del bilancio prevede, in particolare, la Missione 05 dedicata alla "*Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali*", la quale comprende i seguenti programmi:

- Programma 01 - *Valorizzazione dei beni di interesse storico*;
- Programma 02 - *Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale*.

I dati presentati nelle tavole si riferiscono all'anno 2018. La nuova classificazione non ha comportato una revisione della serie.

L'occupazione culturale è definita da tutte le persone occupate in attività economiche collegate alla cultura secondo la classificazione Nace Rev. 2, indipendentemente dalla loro professione, nonché da tutte le persone con una professione legata alla cultura (secondo la classificazione Isco-08), indipendentemente dal settore di attività economica nella quale sono impiegati.

La stima dell'occupazione culturale si ottiene sulla base dei dati rilevati nell'ambito dell'indagine sulle Forze di lavoro (Labour Force Surveys), incrociando le occupazioni classificate secondo Isco con le attività economiche Nace, e calcolando la quota di "cultural jobs" che ricadono all'interno delle intersezioni corrispondenti (cross-matches).

I codici Nace e Isco riferiti all'occupazione culturale sono specificati nei metadati di Eurostat. La metodologia proposta da Eurostat è descritta nella relazione "ESSnet Culture Final Report" del 2012.

Nel 2016, l'ambito culturale è stato ulteriormente ampliato, in base alle decisioni del Working Group sulle statistiche culturali.

I dati presentati nelle tavole si riferiscono alla serie storica 2011-2018.

Ulteriori informazioni sui dati relativi all'uso culturale di internet sono consultabili in:

https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Culture_statistics_-_cultural_employment.

I dati sulle Persone che negli ultimi 12 mesi non hanno fruito di alcun intrattenimento o spettacolo fuori casa e non hanno letto né libri né quotidiani, sono tratti dall'indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". I dati presentati nelle tavole si riferiscono all'anno 2018.

Avvertenze

Segni convenzionali

Linea (-)	a) quando il fenomeno non esiste; b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato ma i casi non si sono verificati.
Due puntini (..)	per i numeri che non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato.
Quattro puntini (....)	quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Dati provvisori e rettifiche

I dati relativi ai periodi più recenti sono in parte provvisori e pertanto suscettibili di rettifiche nelle successive edizioni. I dati contenuti in precedenti pubblicazioni che non concordano con quelli del presente volume si intendono rettificati.

Arrotondamenti

Per effetto degli arrotondamenti in migliaia o in milioni operati direttamente dall'elaboratore, i dati delle tavole possono non coincidere tra loro per qualche unità (di migliaia o di milioni) in più o in meno. Per lo stesso motivo, non sempre è stato possibile realizzare la quadratura verticale o orizzontale nell'ambito della stessa tavola.

Numeri relativi

I numeri relativi (percentuali, quozienti di derivazione eccetera) sono generalmente calcolati su dati assoluti non arrotondati, mentre molti dati contenuti nel presente volume sono arrotondati (al migliaio, al milione eccetera). Rifacendo i calcoli in base a tali dati assoluti si possono pertanto avere dati relativi che differiscono leggermente da quelli contenuti nel volume.

Estremi delle classi di valore

Nelle tavole che riportano distribuzioni di frequenza per classe di valore di un carattere, come regola generale, gli estremi inferiori di ciascuna classe s'intendono esclusi e gli estremi superiori inclusi nella classe considerata. Fanno eccezione le classi di età, dal momento che l'età si esprime in anni compiuti. Ad esempio: 0 anni si riferisce all'età dalla nascita al giorno precedente il primo compleanno; la classe 10-14 anni include gli individui dal decimo compleanno al giorno precedente il 15°; 75 anni e più si riferisce agli individui dal 75° compleanno in avanti.

Ripartizioni geografiche

Nord-ovest:	Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria;
Nord-est:	Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna;
Centro:	Toscana, Umbria, Marche, Lazio;
Sud:	Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria;
Isole:	Sicilia, Sardegna.